

**Regionali** Il ministro: «Con Berlusconi patto di ferro». Pdl, gelo con i centristi anche nel Lazio: accordo illogico

## Bossi all'Udc: sopra il Po niente intese

«Tra Casini e Fini c'è amicizia, ma non hanno i voti». D'Alema: sosterremo Vendola se vince

PAVIA — Umberto Bossi incendia le polveri in vista delle regionali: «Se Casini vuole fare accordi con la Lega al di sopra del Po, deve sapere che per lui non c'è spazio». Sembra un paradosso, eppure funziona: l'ostilità del leader leghista per le alleanze con l'Udc non è cosa nuova, ma il ripeterlo ieri ha complicato le possibili alleanze dei centristi con il centrodestra anche e soprattutto al di sotto del Po. In particolare nel Lazio, dove le perplessità rispetto alla corsa comune a sostegno di Renata Polverini si sono moltiplicate.

Difficile dire quanto la sortita di Bossi sia stata un deliberato minare i ponti degli alleati per rendere il Carroccio ancor più centrale o la sintonia con Berlusconi («Abbiamo un rapporto di ferro») che rispetto ai centristi è sempre più freddo. Fatto sta che ieri Bossi è stato irridente: «Casini vada solo, visto che si ritiene così forte. Vedremo quanti voti piglia». E ancora: «Casini è uno che fa mol-

te chiacchiere e pochi numeri». A completare la manovra, un riferimento al rapporto tra il leader Udc e Fini: «Che siano amici mi sembra vero. Uno può anche sognare ma alla fine contano solo i voti. Noi abbiamo detto a Fini che poiché Casini ha detto di no al federalismo fiscale e agli aiuti per gli allevatori, con noi non sarebbe venuto».

Chi si è accorto immediatamente degli intenti di Bossi è proprio il destinatario degli strali: «Credo che tutti gli italiani abbiano capito che il problema non è tra noi e il centrodestra. Il problema è Bossi e la Lega, questo ulteriore atto di arroganza che non soltanto pretende di avere le regioni del Nord, ma anche di determinare le alleanze a Sud». Ma il disegno potrebbe effettivamente riuscire? Casini taglia brusco: «Chiedetelo a loro».

Anche il coordinatore pdl La Russa vede l'insidia contenuta nella tirata del leader lombardo. E dunque, invita «l'amico Bossi a «non lanciare aut aut all'

Udc», sia pure accusando i centristi di scarsa chiarezza: «Dica Casini se è disponibile a stare insieme a noi in Piemonte, Lombardia e Veneto, e poi con la Lega ci pensiamo noi». In realtà, l'Udc si prepara, così come in Veneto, alla corsa solitaria anche in Lombardia. Il candidato in pectore è Savino Pezzotta, che potrebbe tra l'altro dare qualche dispiacere al centrosinistra, visto il suo appeal sull'elettorato moderato. Di sicuro, qualche fastidio al partito di Bersani sotto alla Madonnina lo daranno i Radicali, intenzionati a correre da soli a dispetto dell'alleanza su Emma Bonino nel Lazio.

Ma, appunto, i problemi per il Pdl e l'Udc sono aumentati. Capezzone parla dell'«asta dell'Udc in giro per l'Italia», mentre Carlo Giovanardi diffida dal «portare acqua al mulino di chi vuole mandare a casa Berlusconi e distruggere il bipolarismo». Mentre Francesco Giro, a suo tempo sostenitore del rapporto con l'Udc ieri definiva l'al-

leanza «illogica» e invitava a «fare aggiustamenti nel Lazio».

Se il Pdl non ride, per il pd non sono certo finiti i problemi. Soprattutto in Puglia, dove si avvicinano le primarie tra Nichi Vendola e il candidato del Pd Francesco Boccia. Ieri Massimo D'Alema ha confermato che «se vince Vendola alle primarie, lo sosterremo» per poi avvisare: «Ma se perde Boccia perde anche Vendola. Noi stiamo cercando di salvare Vendola dal rischio per lui più terribile che è quello di vincere le primarie e di perdere le elezioni».

Pierluigi Bersani ieri era a Milano per presentare, insieme al direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, il libro di Gianni Cuperlo, *Basta zer-car*. E lì, ha ironizzato sulle ultime sortite bossiane: «Se l'Udc pensa che Pdl voglia dire partito della Lega non ha tutti i torti». «E Pd vuol dire partito distrutto» lo ha rimbeccato Maurizio Gasparri.

**Marco Cremonesi**  
**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

